PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia trimestre, ediz. del mattino f. 2.70; mattino e sera con una spedizione f. 4.20, con due spedizioni al giorno f. 5.10. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 18.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2⁴/₁₀. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologio, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 30. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. — Uffici: Piazza delle Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 800.

Anno XVI. Ult. quarto - Leva il sole ore 6.29, tramonta ore 4.59 Trieste, Giovedì 21 Ottobre 1897. Oggi: S. Orsola. — Domani: S. Cordula. N. 5765

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Parlamento austriaco. VIENNA 20 (N). *Camera dei deputati.* La seduta odierna è durata 10 ore, dalle 11 antimeridiane fino alle 9 di sera. Malgrado l'ostruzione dei partiti tedeschi che colsero qualunque pretesto per chiedere votazioni per appello nominale, la maggioranza riuscì ad esaminare le proposte d'accusa contro i ministri. Si fecero 10 appelli nominali. Durante tutta la seduta gli animi rimasero eccitatissimi. Ad ogni appello nominale si impegnarono dei battibecchi fra la maggioranza e la sinistra. Vi mando qui la continuazione del resoconto sulla seduta.

Türk (frazione Schönerer) prende la parola per raccontare al presidente che la scorsa notte, durante la seduta, il deputato giovane czeco Krumpholz gli aveva strappato di mano colla violenza un'asse; dice che il Krumpholz è un uomo molto più forte di lui, e che se lui (Türk) non fosse stato molto prudente e moderato, avrebbe potuto accadere una vera rissa. Domanda quindi che il presidente infligga la censura al Krumpholz.

Il Presidente risponde che assumerà informazioni e risponderà più tardi.

Dopo una serie di appelli nominali ha finalmente la parola il dott. Herold. Questi tiene un discorso provocantissimo; rinfaccia alla minoranza che neppur essa stessa prende sul serio le proprie proposte d'accusa. E' interrotto frequentemente dai deputati di sinistra; da tutto il suo discorso traspare la compiacenza per il fatto che i giovani czechi si trovano finalmente al potere. Dice che le nazionalità slave dell'Austria sono fermamente risolute ad esigere l'assoluta equiparazione alle altre nazionalità. Infine propone di passare all'ordine del giorno sulle accuse contro i ministri.

Dopo il discorso di Herold si propone di chiudere la discussione. Anche su questa proposta, a richiesta della sinistra, si vota per appello nominale; la proposta stessa è accolta con una maggioranza d'una trentina di voti circa.

Fra gli oratori *contro* erano ancora inscritti i deputati Mauthner, Malfatti e qualche altro. Ad oratore generale *contro* è eletto l'on. Mauthner, ad oratore generale *pro* l'on. Sylvester.

A questo punto il dott. Pessler propone la chiusa della seduta, osservando che la seduta odierna dura già da ieri con una sola interruzione; dice che è una mancanza di riguardo il protrarre ulteriormente la seduta. Domanda che mediante votazione per appello nominale si decida se la votazione sulla proposta di chiusura debba essere fatta a scrutinio segreto.

La proposta di togliere la seduta è respinta con grande maggioranza per appello nominale. Il vice-presidente, dott. Kramarz, avverte la Camera che il barone de Malfatti prima che si chiudesse la discussione, aveva presentato la proposta seguente: „La Camera, pur non scorgendo nella circolare segreta diramata il 2 giugno u. s. alcuna violazione della legge per cui possa apparir giustificata la proposta di mettere il ministro-presidente in istato d'accusa, invita il governo ad applicare con criteri più liberali le leggi relative al diritto d'associazione e di riunione e passa all'ordine del giorno sulle proposte degli on. Hohenburger e Wolf".

La proposta Malfatti è sufficientemente appoggiata.

Il dott. Funke propone, con riguardo alla proposta Malfatti, di riaprire la discussione e chiede sulla sua mozione i soliti due appelli nominali.

La proposta Funke e successivamente quella di Malfatti sono respinte.

Prende la parola l'oratore generale *pro*, dott. Sylvester, il quale attacca violentissimamente il governo e fra vivissimi applausi di tutta la sinistra accentua la solidarietà dei tedeschi delle provincie alpine cogli altri tedeschi della monarchia; dice che i tedeschi non ristaranno dalla lotta fino a tanto che le ordinanze sulle lingue non saranno state ritirate. In chiusa dice ch'egli spera di poter presto assistere ad un funerale, e precisamente alla sepoltura del sistema Badeni. „Noi tedeschi - dice - vogliamo rimanere uniti per poter celebrare al più presto, le onoranze funebri a Badeni."

Dopo il discorso di Sylvester il deputato Pergelt, in vista della eccessiva durata della seduta, propone di levarla e domanda due appelli nominali. La sua proposta è respinta con una maggioranza di 14 voti.

Ha quindi la parola l'oratore generale *contro*, on. Mauthner, il quale però tutto altro che difendere la circolare segreta, parla a favore della mozione del grande possesso costituzionale in cui si domanda che sia riprovata la circolare segreta del conte Badeni e si propone di passare all'ordine del giorno sulle proposte di accusa.

Mauthner, noto come uno dei deputati più moderati, lancia stavolta al governo rimproveri molto aspri; dice che il ministero dovrà soccombere, mentre i tedeschi usciranno trionfanti dalla lotta. Caratterizza l'illegalità della circolare ed osserva che il governo dovrà finalmente comprendere che si può bensì governare per qualche po' di tempo senza i tedeschi, ma mai contro i tedeschi.

Prende la parola per una rettifica di fatto l'on. Semisch ch'è, mentre parla, interrotto di frequente dal presidente.

Si procede indi alla votazione sulla proposta del dott. Herold di passare all'ordine del giorno. La proposta è accolta in votazione per appello nominale con 161 contro 141 voti, con una maggioranza quindi, di 20 voti. *(Applausi a destra; grandi clamori a sinistra, cui rispondono reiterati applausi a destra).*

Votarono contro il passaggio all'ordine del giorno puro e semplice proposto da Herold, anche i deputati D'Angeli, Cambon, Campi, Hortis, Malfatti e Mauroner.

Lenassi e consorti presentano un'interpellanza al ministro dell'interno e dell'istruzione circa l'ingerenza delle autorità scolastiche negli affari dell'amministrazione autonoma della città di Gorizia.

Voci di crisi ministeriale in Austria. LUBIANA 20 (N). Il *Hlas Naroda* crede che la crisi di gabinetto potrebbe subentrare prima ancora di quel che si supponga. Lo stesso giornale afferma che nei circoli politici prevale l'opinione che il barone Gautsch diverrebbe ministro-presidente del nuovo gabinetto, di cui farebbe parte anche qualche altro ministro del gabinetto attuale; un ministro che rimarrebbe certamente in un gabinetto Gautsch sarebbe il barone Glanz.

L'articolo della „Nuova Antologia" sulla Triplice. ROMA 20 (N). L'*Opinione* pubblica intorno al noto articolo della *Nuova Antologia* sulla triplice alleanza, il seguente comunicato: „Nelle alte sfere governative si giudica inopportunissima la pubblicazione fatta dalla rivista italiana dei documenti sui negoziati diplomatici di carattere intimissimo, che dovevano rimanere segreti. La pubblicazione della lettera mandata nel 1886 dal conte Robilant, allora ministro degli esteri, al conte de Launay, nostro ambasciatore a Berlino, ha risollevato la questione che è già vivamente discussa. Si domanda se le leggi e i codici italiani autorizzino o proibiscano la pubblicazione delle carte di Stato. La questione è presentemente oggetto di serio studio e si spera che il delicatissimo quesito sia risoluto una volta per sempre, onde simili equivoci diventino impossibili in avvenire".

La lettera di Robillant richiamò tosto l'attenzione della stampa straniera e fu telegrafata ieri integralmente ai principali diarii di Berlino che ne chiesero ai loro corrispondenti il testo. Qui la lettera non solleva ulteriori commenti, dopo le spiegazioni dei giornali, che ne mettevano in chiara luce lo scopo e la portata. Il documento fu comunicato all'autore dell'articolo dell'*Antologia* dal capitano Chiala, che ha in mano tutte le carte di Robilant, delle quali sta preparando la pubblicazione che sarà voluminosa e interessante.

Il compromesso provvisorio. BUDAPEST 20 (N). Il partito nazionale ha deliberato di votare per il compromesso provvisorio a patto che l'analoga proposta per il compromesso venga approvata dal parlamento austriaco.

Parlamento ungherese. BUDAPEST 20 (N). *Camera dei magnati.* Il presidente ricorda le visite del re Francesco Giuseppe, dell'imperatore Guglielmo e di re Carlo di Rumenia a Budapest, ricorda inoltre l'autografo reale relativo all'erezione dei monumenti a uomini insigni della nazione ungherese. Su proposta del presidente si delibera a voti unanimi di presentare al re un indirizzo d'omaggio.

La Camera delibera poi di accordare all'autorità giudiziaria la facoltà di procedere contro il magnate Gustavo Mailath, vescovo di Transilvania, imputato di infrazioni alle leggi confessionali. Vota a favore della proposta anche il principe Lobkowitz.

Mailath è accusato d'aver indotto a passare al cattolicismo, mentr'era parroco a Komorn, una ragazza diciassettenne protestante. I capi del partito cattolico popolare, conti Esterhazy e Zichy, combattono la proposta, osservando che il vescovo ha agito obbedendo ad una legge superiore alle leggi umane.

Il presidente Toth comunica alla Camera la notizia della morte del magnate conte Palffy.

L'incontro dello czar con Guglielmo II. WIESBADEN 20 (B). Lo czar è giunto qui ricevuto dall'imperatore Guglielmo. I due sovrani si abbracciarono e baciarono con molta cordialità.

COLONIA 20 (N). Secondo informazioni della *Kölnische Zeitung* l'odierno incontro dello czar coll'imperatore Guglielmo venne combinato appena ieri a Darmstadt, dal principe Enrico.

BERLINO 20 (N). All'incontro dei due imperatori a Wiesbaden non si attribuisce importanza politica. E' probabile che Guglielmo restituisca la visita allo czar recandosi a Darmstadt. Ad ogni modo questi atti di cortesia dimostrano che i rapporti fra i due imperatori sono cordialissime.

Un comunicato ufficiale a proposito delle nuove leggi tributarie. VIENNA 20 (B). Un comunicato comparso nella *Wiener Zeitung* dice infondati i timori dei padroni di venir, in seguito all'introduzione delle nuove leggi tributarie, aggravati da imposte suppletorie o di incorrere in sanzioni penali per inesatte indicazioni circa l'importo delle mercedi pagate ai loro dipendenti.

Lo stesso comunicato assicura che gli impiegati ed inservienti dello stato restano esenti come per lo addietro da sopratasse.

L'esposizione del bilancio italiano. ROMA 20 (N). Si conferma che Rudinì domanderà alla Camera di dare all'esposizione finanziaria la precedenza su qualunque discussione. Rudinì spera che la relazione del ministro del tesoro sulla condizione delle finanze, gioverà a consolidare la posizione del ministero.

L'Ufficio coloniale italiano e il generale Sani. ROMA 20 (N). Il generale Sani, cui fu offerta la direzione dell'Ufficio coloniale, secondo mie informazioni pone per condizione all'accettazione, che il nuovo dicastero riunisca anche gli affari inerenti all'emigrazione. L'on. Sani sa che è intenzione del governo di costituire un commissariato generale il quale accentri tutte le diverse funzioni dello Stato, che riguardano l'emigrazione italiana, e sono divise fra tre ministeri, con continui conflitti di competenza e oscillazioni nell'organizzazione. Il commissariato generale come gli altri uffici che secondo il nuovo progetto, devono costituirsi, non rappresenterebbe un aggravio per lo Stato. Nello stesso tempo l'on. Sani chiederebbe anche un qualche aumento nel bilancio dell'Eritrea, ma l'on. Luzzatti non intende di accordare una spesa maggiore di quella già stabilita.

L'indennità ai deputati italiani. ROMA 20 (N). Si dice che per iniziativa di parecchi deputati appartenenti a diversi gruppi, sarà presentata alla Camera la proposta di assegnare un'indennità ai deputati. Si stanno raccogliendo le adesioni di altri autorevoli deputati per dare al progetto una maggiore importanza. Rudinì, interrogato in proposito, ha dichiarato che non farebbe opposizione alla proposta rimettendosi alla decisione della maggioranza.

I ministri italiani a consiglio. ROMA 20 (N). Nel pomeriggio si tenne un consiglio di ministri. Erano presenti tutti i membri del gabinetto tranne Prinetti. Il consiglio approvò il progetto preparato da Rudinì e Visconti-Venosta intorno alla creazione di un dicastero centrale coloniale; poscia i ministri discussero i bilanci.

Il bilancio dell'Eritrea. ROMA 20 (N). Si assicura che la partenza per l'Africa del colonnello di Majo è nuovamente divenuta incerta. I ministri non si sono potuti ancora accordare circa il bilancio dell'Eritrea, che da alcuni membri del gabinetto è giudicato sufficiente nella cifra già stabilita, mentre altri e specialmente quello della guerra lo giudicano inferiore al bisogno.

Gli scioani contro una stazione italiana. - Una notizia fantastica. ROMA 20 (N). Telegrammi pervenuti oggi alla Consulta smentiscono la notizia d'un assalto delle bande ambara alla Stazione italiana di Lugh. Secondo quella notizia raccolta e mandata da uno sceicco alla costa del Benadir, gli ambara nel giugno scorso, partendo dall'Ogaden, avrebbero invaso il territorio compreso fra Godia e Katua al nord di Lugh, mirando al territorio inglese dei suaheli. Gli scioani dopo un combattimento con quelle tribù somale, avrebbe attaccato Lugh, ma sarebbero stati respinti. Nello scontro sarebbe morto un inglese di cui si ignora il nome. Il racconto è fantastico, perchè da più mesi gli scioani non invasero il territorio della Somalia. Le vie commerciali da Lugh alla costa sono pienamente sicure e continuano ad essere percorse dalle carovane.

A Creta. LONDRA 20 (N). Il *Times* ha dalla Canea che la situazione colà va sempre più peggiorando. Parrebbe che l'agitazione mussulmana venga diretta secondo piani segretamente concertati. Gli ammiragli hanno l'intenzione di adottare nuove misure energiche.

I disordini a Scutari - Una smentita. COSTANTINOPOLI 20 (N). Da fonte ufficiale turca si constata che il *vali* di Scutari d'Albania è riuscito a sedare l'agitazione provocata fra i mussulmani dalla profanazione d'una moschea. L'ordine è stato ristabilito perfettamente.

Pure da parte ufficiale turca si smentisce la notizia diffusasi nei giornali esteri, della condanna di 8 odalische del Serraglio all'esilio perpetuo.

La crisi ministeriale serba. — BELGRADO 20 (N). Il ritiro del gabinetto Simics è deplorato anche dai partiti che finora non si erano mostrati sovverchiamente amici del cessato ministero, il quale però aveva saputo accaparrarsi una simpatia generale per la sua tolleranza e per la sua lealtà. Sotto Simics accadde per la prima volta in Serbia che un ministero radicale assumesse negli uffici più importanti anche impiegati appartenenti ad altri partiti.

E non si misconosce il fatto che sotto il governo di Simics l'amministrazione politica ha fatto notevoli progressi e che in tutto il paese si è ristabilito un perfetto ordine. Qui devesi notare che il partito radicale, ch'è il prevalente in Serbia, è completamente organizzato.

Da parte competente si assicura che l'inviato Laadem Giorgievics, attualmente soggiornante in cura a Carlsbad, ricevette ieri da re Alessandro l'invito di recarsi al più presto a Belgrado, per assumervi la formazione del nuovo gabinetto.

Il Giorgievics ebbe già tempo fa un colloquio lunghissimo col re Alessandro, mentre questi si trovava a Vienna, prima di recarsi a Parigi. E' a credere che Alessandro abbia già allora fatto a Giorgievics delle proposte per il caso d'una crisi.

Giorgievics studiò medicina a Vienna; è uno dei medici più esperti della Serbia, è pure letterato di vaglia. Fu per qualche tempo direttore d'un giornale. Funse per molti anni da medico personale del re Milano. E' amicissimo dell'Austria ed appartiene al partito liberale-moderato.

L'inviato russo straordinario per l'Abissinia. PIETROBURGO 20 (B). L'inviato russo straordinario per l'Abissinia è partito oggi da Odessa.

Le agitazioni carliste. MADRID 20 (N). I rapporti dei prefetti constatano che i carlisti fanno preparativi sul serio, per organizzare la rivoluzione nella Spagna settentrionale. Si è scoperto che nelle provincie settentrionali sono stati introdotti di contrabbando 11.000 fucili Mauser.

Contro i gendarmi turchi di Candia. ROMA 20 (N). L'avvocato fiscale del tribunale militare di Milano, Invrea, partirà per Candia, essendo incaricato di sostenere l'accusa nel processo contro i gendarmi turchi, imputati di aver massacrato parecchi cristiani.

Il suffragio universale in Baviera. MONACO 20 (N). La Camera dei deputati accolse un ordine del giorno chiedente l'introduzione del suffragio universale col sistema elettorale proporzionale.

Un indirizzo a Guglielmo II. — BUDAPEST 20 (N). Il comitato di Gran aveva a suo tempo deliberato di inviare all'imperatore Guglielmo II, in relazione al brindisi da lui pronunciato a Budapest, un indirizzo d'omaggio. L'indirizzo venne spedito al ministro dell'interno affinchè volesse farlo pervenire all'imperatore Guglielmo. Il ministro ha però restituito l'indirizzo al comitato, osservando non essere lecito inviare indirizzi a sovrani esteri.

Il militarismo in Germania. BERLINO 20 (N). Il *Berliner Tageblatt* dice che dopo esaurite le proposte relative alla marina da guerra, al *Reichstag* saranno chiesti grossi crediti per la provvista dei nuovi fucili per l'esercito.

Gli studenti italiani di Graz ad Imbriani. GRAZ 20 (N). Gli studenti italiani hanno inviato all'on. Imbriani un telegramma in cui in termini cordialissimi gli augurano perfetta guarigione e ch'egli possa ritornare quanto prima nelle aule parlamentari, a riprendervi il suo posto di combattimento.

Il rimpatrio delle salme di Trevis e Cecchi. CIVITAVECCHIA 20 (N). Proveniente da Catania è giunta oggi la r. nave *Staffetta*, con le salme dei viaggiatori Trevis e Cecchi. La salma del Trevis verrà sbarcata domani e trasportata a Roma.

Congresso ed esposizione medica italiana. NAPOLI 20 (N). Nella sala Tarsia, adorna di bandiere nazionali e municipali, si è inaugurata stamane l'ottavo congresso della Società italiana di medicina interna e l'esposizione medica nazionale. Presiedeva l'on. Baccelli ed intervennero all'inaugurazione i presidenti della Corte di cassazione e della Corte di appello, il prefetto, il sindaco, senatori e deputati, e oltre quattrocento congressisti della varie provincie italiane. Dopo brevi, applauditi discorsi, l'on Baccelli, il sindaco e i congressisti visitarono l'esposizione. La cerimonia fu aperta e chiusa al suono della marcia reale, suonata dalla fanfara dei pompieri.

Chiassi studenteschi all'Università di Graz. GRAZ 20 (N). Gli studenti universitari tedeschi fecero una dimostrazione clamorosa contro il prof. Frischauf per il suo contegno ostile contro l'*Alpenverein* austro-germanico. Intervenne la polizia che fece uso delle sciabole, arrestando due studenti. I dimostranti si recarono indi dinanzi all'ufficio di polizia, domandando la liberazione degli arrestati. La piazza fu fatta sgombrare colla forza. Cantando canzoni nazionali, gli studenti percorsero le vie principali della città. Le guardie di polizia operarono altri 12 arresti. Però dopo assunte le generali, gli arrestati vennero tosto rimessi in libertà; solo uno studente fu trattenuto in arresto.

La Bellincioni a Graz. GRAZ 20 (N). Questa sera Gemma Bellincioni cantò nella *Carmen*, furoreggiando. Ella sollevò un entusiasmo indescrivibile. Dopo il primo atto ebbe 6 chiamate, dieci dopo il secondo, cinque dopo il terzo, undici dopo il quarto.

Gli studenti italiani presentarono all'artista un magnifico canestro di fiori con nastro dai colori nazionali italiani. La Bellincioni staccato il nastro se ne adornò, provocando così uno scoppio frenetico di entusiasmo. All'uscita del teatro ella fu attesa dagli studenti italiani che staccarono i cavalli dalla sua carrozza e la accompagnarono all'albergo con continue acclamazioni entusiastiche.

La Bellincioni si mostrò profondamente commossa da queste manifestazioni di simpatia e ringraziò cordialmente gli studenti che le baciarono tutti la mano.

Arresto d'un falso monetario trentino. LINZ 20 (N). A Grafenhof, nel comune di St. Veit, nel Sallsburghese, venne arrestato ier l'altro un operaio italiano i cui connotati corrispondono perfettamente a quelli d'un tal Cappelletti ricercato come sospetto di far parte a quella banda di falsi monetari che, nell'ottobre 1896, presso Klosterneuburg, aveva assassinato il gendarme Robl. L'arrestato, di professione scalpellino, si chiama di fatti Cappelletti, come risulta pure dal suo libretto di lavoro; è nativo del circondario di Trento. Perquisito, fu trovato in possesso di monete false.

Sinistro ferroviario. GRAZ 20 (N). Presso la stazione di Torok una locomotiva andò a cozzare con molta violenza contro un vagone vuoto. Un fuochista rimase ferito gravemente, 3 operai riportarono lesioni leggere.

LA VENDETTA DI UNA MORTA

53

XII.

L'incidente che ora abbiamo esposto, aveva però un risultato. Aveva dimostrato a Sisto De Noirlieu e a John suo complice che fino a quando Bianca De Conderan sarebbe in Francia e vicino a Parigi, non avevano ragione di essere tranquilli. Il minimo incidente poteva far scoprire, malgrado le precauzioni prese, il luogo di ritiro della giovane signora. Fra le altre cose, era possibile che, prima di morire, avesse parlato e fatto conoscere il luogo in cui Bianca era sequestrata. Ora, una volta che questa fosse riuscita a ricuperare la sua libertà, evidentemente essi erano perduti!

John aveva compreso subito tutta la gravità di questo pericolo, e si era messo in grado di scongiurarlo. A parecchie riprese, fino dal giorno in cui era stata ingannata e rapita, Bianca De Conderan aveva tentato di corrompere quell'uomo che ogni tanto andava a trovarla, e nelle cui mani aveva compreso che era stretta la sua sorte. Essa lo aveva scongiurato a renderle la libertà, o almeno di far sapere a suo marito sue notizie. John aveva rifiutato tutte le somme che Bianca gli aveva offerto, ed era rimasto inflessibile. E noi sappiamo che ne aveva le sue buone ragioni! Bianca perciò viveva in quella casa, isolata come in una tomba, senza possibile comunicazione col mondo esteriore, senza aver notizie di suo marito e di suo figlio. Ed era questo che più l'angustiava. La disgraziata signora infatti si domandava che cosa dovesse pensare suo marito della inattesa sparizione. Non poteva anche credere che ella fosse andata via di sua volontà, per abbandonarlo, per seguire un amante? La sua inesplicabile assenza si prestava ad ogni supposizione! E suo figlio? Che ne era stato del povero fanciullo?

E' facile, dunque, comprendere che cosa avrebbe pagato la giovane signora per essere informata di coloro che rappresentavano tutti i suoi affetti di madre e di sposa. A tutte le preghiere che ella aveva rivolto a John, l'inglese aveva invariabilmente risposto:

— Rivolgetevi al padrone. Egli è dispostissimo a compiacervi!

Rivolgersi a Sisto! La signora De Conderan sapeva bene a prezzo di quale sacrificio avrebbe potuto ottenere da lui quello che desiderava! Ora, a questo ella non voleva rassegnarsi, mai. Preferiva soffrire! E quando Sisto andava a trovarla, sempre con la speranza di farla soccombere, non trovava dinanzi a sè che una donna rassegnata a morire prima di cedere! Anzi a lui, Bianca non parlava mai nè di suo marito, nè di suo figlio! Pensava con ragione che il miserabile sarebbe stato troppo contento se l'avesse vista a quel modo soffrire! E quando Sisto le domandava se non si lascierebbe mai commuovere dal suo amore, da quel suo amore che lo aveva spinto fino al delitto, la giovane signora, con un'energia che pareva crescere di volta in volta, rispondeva sempre:

— Mai!

E nella sua fisonomia appariva un'impressione così altera e sprezzante, che il signor De Noirlieu se ne andava più disperato che mai dopo ogni nuovo colloquio. Ma non voleva confessarsi vinto! Anzi era di quelli che in certi casi si ostinano.

— Quando anche dovessi tenerla prigioniera per mezzo secolo - pensava - non cederò di un pollice!

Il miserabile si allietava al pensiero che se Bianca non era sua, non era neanche di Frantz, e non poteva vedere suo figlio. E questa era pur sempre una riparazione, una vendetta, quando anche non gli fosse possibile di ottenerne un'altra assai più gradita ai suoi sensi e al suo cuore!

Le cose erano a questo punto, quando era avvenuto per parte di Pietro Malouin il tentativo di ricatto che per poco non aveva mandato a monte un piano così sapientemente architettato. Frantz non aveva potuto saper nulla, è vero. Ma il signor Di Noirlieu non ignorava che egli si era dato a percorrere, secondo le indicazioni date dal giornale, i dintorni di Parigi, non fosse stato altro che per discarico della sua coscienza *Cont.*

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

I nostri deputati. Come non ne dubitavamo, i nostri deputati hanno assunto, di fronte alla proposta di mettere il ministero in istato d'accusa, un contegno perfettamente corrispondente alle esigenze della più dignitosa indipendenza.

Nella relazione sulla seduta di ieri i lettori troveranno il testo dell'ordine del giorno proposto dal barone Malfatti, nel quale, pur non appoggiandosi le proposte l'accusa, ritenute una misura eccessiva, francamente si accentua la necessità che il governo segua un indirizzo più liberale.

Caduta la proposta Malfatti e messo ai voti l'ordine del giorno Herold, il quale, essendo puro e semplice, involveva un'approvazione della politica del governo, i nostri deputati, in perfetta coerenza con la lettera e lo spirito dell'ordine del giorno proprio, votarono contro.

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci sono pervenuti a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale* i seguenti importi:

Per onorare la memoria del compianto dirigente emerito Felice Revelante: dal sig. G. Müller e famiglia, cor. 10; dal personale insegnante della scuola al Lazzaretto vecchio, cor. 22: da quello della scuola di Rena nuova, corone 37; da quello della scuola di via Donadoni, cor. 18; da quello della scuola della Pia Casa dei poveri, corone 9.

Per onorare la memoria della compianta signora Carolina ved. Seunig, dal dott. Susa, corone 10.

Per onorare la memoria della sua vecchia parente sig.a Nina Finzi, dalla sig.a Isabella Brüll-Usiglio, di Brünn, cor. 10.

Da Silvio, dispiacente di non essersi liberato prima, cent. 40; raccolti fra le presenti, passate e future di Silvio cent. 40; dall'esultante famiglia di Silvio cent. 40; per la liberazione del suo Silvio dalla mularia mas'cio e femina cent. 40; dalla gesuita troppo sincera per la liberazione del figlio Silvio cent. 40; dall'amico Giamba per la riacquistata libertà di Silvio cent. 40.

Per un giardino a S. Giacomo. Se voi vi trovate, verso sera, in quel labirinto di viuzze erte, di strette scalinate che, giù dal Castello, scendono a precipizio verso la Ferriera e la Tesa, in quel rione di S. Giacomo dove vive così gran parte di Trieste, rimanete sorpresi della densità della popolazione che vi si affolla. Son tutti lì, sulla via, uomini, donne, ragazzi. Sono massaie che sedute dinanzi all'uscio di casa, chiacchierano da un lato all'altro della via, mentre dietro a loro, nelle cucine buie, brilla la fiamma rossa dei focolari, accesi per la cena; sono operai che, appoggiati a un muricciuolo fumano la pipa, con la grave compiacenza che mette anche nel più piccolo passatempo chi non può assaporare che rari piaceri; sono ragazze che se ne vanno in lunghe file, ciarlando, ridendo, sbirciando l'innamorato; sono ragazzi, sopratutto, innumerevoli, a torme, a turbini; ve ne sono dappertutto, si ammucchiano negli angoli, passano fra le gambe, giuocando ai *quattro cantoni*, si arrampicano su per le scalinate, delineando sul vasto cielo che il tramonto tinge d'un rosa ardente, come un mobile bassorilievo di piccoli profili saltellanti; a tender l'orecchio, dall'alto, sentite salir un largo e confuso brusio di voci infantili, simile al cicalio che sale dai rami d'una quercia carica di nidi.

E subito, nell'osservar tutto ciò, una domanda vi si affaccia involontariamente alla mente: com'è che S. Giacomo non ha il suo giardino pubblico?

Mentre, in molte altre parti della città, nuova, per quanto poche, striscie di verde ridono al sole, mentre l'Acquedotto allunga sempre la sua fila di snelli pioppi susurranti, e dopo i giardini della Piazza della Stazione, il giardino della Piazza delle Poste comincia a dondolare al vento i suoi rami novellini, e il Giardino Pubblico è tutta una ricchezza di fiori vellutati e brillanti sotto i grandi alberi ombrosi; a S. Giacomo, dove i quartieri sono così ristretti e affollati, dove i ragazzi sono tanti, il giardino manca ancora. Vi sono appena quelle due file d'alberi, intorno alla chiesa, quei due magri ciuffi di verzura, presso alla fontana; v'è appena una *campagnetta*, come la chiama il nostro popolo, cercando di darsi con quel vocabolo l'illusione della campagna, la grande, la vera; una spianata dove fra i sassi cresce un po' d'erba, e dove i ragazzi vanno a ruzzare, mentre i genitori si accontentano di seder sui muricciuoli o sui gradini dinanzi alle case.

Come sarebbe bello, invece, se lassù, fra le case alte e le viuzze popolose si vedesse aprirsi il largo spazio ridente di un giardino! Non dovrebbe essere un giardino pretenzioso, dagli alberi ben pettinati, dai viali lisciati impeccabilmente. dalle aiuole piene di fiori esotici, fatti per tentare crudelmente con l'attrattiva di ciò che è proibito. Ma molte quercie, molti ippocastani, molti di quegli alberi che danno tanta ombra, tanta freschezza; e dei pini, che rendono l'aria più fina e più salubre; e delle acacie, che la profumano; e dei sempreverdi, perchè il giardino fosse allegro anche l'inverno; dei fiori e dell'erba sopratutto fitta, grassa, un tappeto verde su cui i ragazzi potrebbero avvoltolarsi e distendersi in quella che è una delle più acute voluttà infantili; e dei banchi, molti banchi, dove le mamme potrebbero sedere a far la calza. Poi qualche giuoco, qualche altalena, e la grande bellezza del giardino, la grande gioia pei ragazzi sarebbe, se fosse possibile, il mettervi, come in tante e tante altre città, un capanno con qualche animale, una gazzella, delle scimmiette; poichè nulla diverte i fanciulli come il movimento e la vita.

Giocherebbero lì, respirando l'aria sana e fragrante, lontani da ogni pericolo, i nostri piccini, la *mularia* biricchina che è il seme della nostra brava gioventù operaia; giocherebbero liberamente, lì, a casa loro, e intanto, assieme ai ragazzi, verrebbero, a sera, nel giardino, dopo aver finito la loro giornata di lavoro, gli artigiani, le operaie, le *sartorele* che cuciono dieci ore al giorno, le donne di servizio, stanche d'aver lavorato in casa d'altri; l'amore popolano canterebbe anch'esso lassù, tra i fiori, la sua allegra canzone; i vecchi, seduti sui banchi, se ne starebbero quieti, posando sul bastone le mani tremole, che hanno lavorato tanto, guardando la città stesa ai loro piedi, la città in cui sono nati e che amano e su tutto ciò, dall'alto, gli alberi stenderebbero la benedizione susurrante dei loro grandi rami, la soavità pensosa della loro ombra ondeggiante, in quella dolcezza indulgente che hanno talvolta le cose...

Non è vero che sarebbe bello il farlo, questo giardino, lassù?

Il „Circolo dei giovani". La Luogotenenza ha vidimato gli Statuti presentatile dal Comitato fondatore del „Circolo dei giovani" e fra giorni il nuovo Circolo procederà alla sua legale costituzione. Questo Circolo si propone di offrire ai soci un luogo di convegno, ove giornalmente possano intrattenersi con la conversazione, la lettura e il giuoco; perciò sarà dotato di una sala di lettura, provveduta di giornali e riviste, ed eventualmente di una biblioteca; inoltre si organizzeranno conferenze e dissertazioni scientifiche e letterarie.

La gioventù triestina non aveva finora un Circolo speciale di convegno: la maggior parte dei sodalizi dei quali essa è frequentatrice assidua, hanno carattere sportivo, o sono costituiti a solo scopo di divertimento. Un gruppo di giovani - tramontata l'idea di fondare a Trieste un'Associazione Universitaria, che doveva chiamarsi *Giovine Opinione*, accarezzò l'idea di costituire un Circolo, ove la gioventù potesse trovare un campo di esercitazione alle sue facoltà intellettuali; ed ove, forse, per l'attrito fecondo delle idee, potesse scaturir qualche pensiero innovatore o manifestarsi qualche nuovo carattere, destinato, altrimenti, a rimanere perpetuamente nell'ombra.

Molteplici erano le difficoltà da superarsi; e quei giovani tutte le vinsero con la costanza del proposito e la saldezza della loro fede nella bontà e nell'efficacia dell'istituzione che volevano creare. Ora quell'idea è prossima a diventare un fatto compiuto; e noi salutiamo con sincera compiacenza questo „Circolo dei giovani", che si presenta sull'orizzonte della vita cittadina come una lieta promessa di operosità intellettuale, che verrà certamente mantenuta, per il bene e per l'onore del nostro paese.

Per la direttissima Trieste-Venezia - La questione sarebbe risolta entro l'anno. Ci telegrafa il nostro corrispondente romano: Apprendo che la società delle Ferrovie venete si impegnò di migliorare il tronco Portogruaro-San Giorgio di Nogaro, per rendere possibile l'istituzione di treni diretti fra Venezia e Trieste, che compiano il tragitto in 4 ore. I lavori principieranno subito. I treni diretti saranno attivati entro quest'anno.

La linea ferroviaria Trieste-Buie. Il nostro corrispondente viennese ci telefona: Nel bilancio del ministero delle ferrovie presentato oggi alla Camera dei deputati, fra le linee ferroviarie che verranno costruite nel 1898, figura anche il tronco Trieste-Buie della linea Trieste-Parenzo-Canfanaro.

Elargizioni varie. Ci sono pervenuti i seguenti importi:

Per onorare la memoria della compianta signora Ortensia Schmitz-Ancona: dal dott. Giuseppe Luzzatto, a favore della Società degli amici dell'infanzia corone 10, dal sig. Weiss, ottico, e consorte, a favore della Guardia medica, cor. 10.

— All'Orfanotrofio S. Giuseppe furono elargite dal sig. G. Simrisich, corone 20, per onorare la memoria del compianto Antonio Giuseppe Olivetti.

— L'elargizione di 50 corone, della signora Anna Roncaldier e famiglia registrata martedì e rettificata mercoledì, era a favore del nuovo Manicomio.

— Il sig. Enrico Salem fece pervenire ai signori capi della Comunità Israelitica: corone 100 a favore del „Fondo pensioni degli impiegati della Comunità israelitica" e corone 100 a favore dell'Asilo infantile israelitico di fondazione Tedeschi.

Banca Commerciale triestina. Il Consiglio d'amministrazione della Banca Commerciale triestina ha deliberato di assumere a carico della Banca il pagamento dell'imposta rendita del 2% che colpirà col 1. gennaio p. v. gl'interessi dei versamenti in conto corrente ed in bancogiro, per cui i clienti della Banca non avranno da sopportare alcun aggravio per tale oggetto.

Circolo degli assistenti farmacisti. Il congresso generale del Circolo degli assistenti farmacisti è andato deserto per mancanza di numero legale di intervenuti. I farmacisti sono perciò convocati per martedì 26 corr. alle 7 pom., con qualunque numero di partecipanti.

Per i fornitori. E' ostensibile presso l'ufficio di Borsa una comunicazione dell'i. r. Ministero del commercio, risguardante una fornitura di oggetti di vestiario e di equipaggiamento, occorrenti per l'anno 1898 al Ministero per la difesa del paese e dei quali quest'ultimo è intenzionato di provvedersi dalla piccola industria.

Lavori pubblici all'asta. Nell'Ufficio di Borsa è ostensibile una comunicazione consolare riflettente un concorso per la costruzione di due docks al Pireo; ed è pure ispezionabile una comunicazione ministeriale concernente un concorso ai lavori e alle forniture per l'illuminazione elettrica della città di Plojesti (Rumenia).

In mare. Il piroscafo del Lloyd *Vorwaerts*, lasciò il 19 corr. il porto di Costantinopoli diretto a Trieste.

Stipendi scolastici in concorso. La Deputazione di Borsa ha aperto il concorso (che scade fra quattro settimane), per il conferimento di due stipendi, ciascuno di fior. 250 della fondazione scolastica G. B. Cerne fu Giovanni. Al godimento di questi stipendi sono chiamati studenti poveri e distinti della scuola superiore di commercio di fondazione Revoltella, di qualsiasi nazionalità o religione.

Posta per l'i. r. marina. L'ufficio postale di Trieste spedirà giornalmente la posta-lettere all'i. r. nave da guerra *Donau* a Gibilterra dal giorno 24 al 27 andante inclusivo, alle 8.25 ant. col treno celere via Cormons-Modane-Parigi-Madrid.

La Duse al teatro Filodrammatico. Iersera col treno delle 8.45 è arrivata nella nostra città Eleonora Duse, e la prima delle tre annunciate rappresentazioni avrà luogo domenica 24 corr. alle otto, con *La signora delle camelie*. Chi ha prenotato palchi e scanni potrà prelevarli da oggi in poi al camerino del teatro.

Teatro Comunale. Iersera, *La seconda moglie*, l'interessante dramma del Pinero, che presenta lo studio, originale e forte, di una donna assetata di rigenerazione morale, fu riudito volentieri. Esso ebbe un'interpretazione accurata, e la Tina Di Lorenzo fu un'efficace e vibrata protagonista. Con lei si distinsero l'Andò ed il Talli. Abbastanza bene, benchè un po' freddina, la signorina Cavallucci, nonchè gli altri attori.

Questa sera una brillante *pochade La felicità coniugale* del Valabrègue.

Cronaca del porto. Ieri, poco prima del mezzogiorno, fu veduta entrare in porto, al largo della lanterna, la nuova nave guarda-coste della marina da guerra *Budapest*, che, come si sa, fu costruita nel cantiere di S. Rocco. Dirigendosi verso Miramar e Duino, a tutta forza, la nave eseguiva le prove preliminari delle macchine. Verso le 2 e mezzo, rifacendo la stessa rotta, ritornò al cantiere di San Rocco, dove verranno ultimati i lavori, e fra non molto avranno luogo le prove ufficiali e quindi la nave verrà consegnata all'i. r. Marina.

⁂ Ieri, verso il mezzogiorno, proveniente da Alessandria, giunse qui il piroscafo lloydiano *Bohemia*, cap. Vidos, con 27 passeggeri e diverse merci.

⁂ Da Marsiglia e porti intermedi, in 14 giorni di viaggio, giunse il piroscafo ungherese *Tissa*, cap. Zambelli, con diverse merci e 41 passeggeri.

⁂ Da Liverpool arrivò il piroscafo inglese *Saragozza*, di tonnellate 1390, cap. King, con carico completo per questa piazza.

Corse velocipedistiche. Oggi alle 3, tempo permettendo, saranno tenute a Montebello le annunziate corse velocipedistiche internazionali. Il programma comprende nove corse e cioè:

Corsa velocità, bicicletti, professionisti, che ha raccolto 16 iscritti, divisi in due batterie. Nella prima batteria correranno: Roeper, Pellegrina, Baroni, Parenti, Maffi, Fava, Tenax e Wurm; nella seconda: Giaschi, Colobig, Banchetti, Larwin, Anzani, Da Montelatico, Weiss e Giosolin.

Seguirà quindi una *Corsa dilettanti*, tandem, con quattro coppie iscritte e cioè Benvenuti-Pontini A.; Buzzi-Repich; Norsa-Krüger; Besut-X.

La *Corsa velocità*, bicicletti, dilettanti, con 20 iscritti, è pure divisa in due batterie, la prima delle quali è formata da Dörr, Bertoldi, Klansich, Canciani, Swatos, Leonis, Capellan, Bernt e Renè; la seconda da Cernigoi, A. Pontini, U. Pontini, Toso, Ferruccio, Nin, Ballaben, Burri, Repich, Vittori e Fano.

Vi sarà quindi l'annunciato *match* fra le due quadruplette, poi le decisive delle due Corse di velocità, professionisti e dilettanti.

Finalmente una *Grande corsa di resistenza* (10 giri della pista) coi seguenti iscritti: Parenti, Baroni, Da Montelatico, Banchetti, Fava, Tenax, Anzani, Maffi, Colobig, Wurm, Larwin, Weiss, Pellegrina, Lurion, Giosolin e Roeper.

Anche per domenica prossima sono annunziate Corse internazionali assieme a sfida areonatica.

Perquisizioni. L'altra sera il commissario di polizia Pechotsch, presentatosi nell'abitazione dello scritturale E. N., in via della Madonnina, praticò una minuziosissima perquisizione, e iermattina fece altrettanto nell'abitazione dello scritturale S. S.

A quanto si afferma, però, entrambe le perquisizioni avrebbero avuto esito negativo.

Una carovana. Ieri mattina arrivarono alla stazione Meridionale, da Vienna, dopo aver passato l'estate all'elegante ritrovo di Venezia a Vienna, una carovana di circa 100 persone, somali, arabi abissini, indiani, ecc., nei loro ricchi e variopinti costumi, con le loro famiglie e bimbi, utensili, armi, animali e quanto è in uso nei loro paesi. Scesi dai carrozzoni della ferrovia si recarono in Punto franco, ove presero imbarco sul piroscafo lloydiano *Habsburg*, capitano Mersa, in partenza per Alessandria.

Col detto piroscafo partirono anche 51 passeggeri di prima classe, diretti per Alessandria.

Il fatto di ieri in via del Bosco. - Non era tentata rapina. - Ulteriori particolari. Abbiamo narrato nel *Piccolo della sera* di ieri come una donna, presentatasi iermattina all'ospedale civico con una lieve ferita lacero-contusa all'occipite, dopo aver ottenute le cure necessarie dal medico d'ispezione dott. Hannappel ed essersi qualificata per Maria ved. Petronio, abitante in androna Pondares N. 2, avesse raccontato che, poco prima, mentre passava per la via del Bosco, era stata aggredita da un giovanotto ch'ella aveva riconosciuto subito per Eugenio Gaeta, il quale l'aveva percossa con un corpo contundente al capo, le aveva dato un potente pugno alla guancia sinistra, e poi si era dato alla fuga. Movente dell'aggressione, stando a quanto ella diceva, sarebbe stata l'intenzione di toglierle la collana d'oro ch'ella portava al collo.

Nel riferire tutto ciò, abbiamo aggiunto ieri, alle parole del titolo *Tentata rapina*, un prudente punto interrogativo, perchè la cosa ci sembrava poco attendibile; e infatti le ulteriori informazioni assunte provano che ci eravamo bene apposti.

Il racconto dell'aggredita era falso da cima a fondo; falso l'asserito movente dell'aggressione, falsa la narrazione del modo in cui era avvenuta, falso perfino il nome dato in nota dall'aggredita.

Ecco invece come, secondo i rilievi scrupolosamente assunti dai nostri *reporters*, andarono realmente le cose.

Verso le 11 ant. Giovanna F. vedova F., abitante in androna Pondares N. 2, si trovava nella via dei Pallini presso l'angolo di via del Bosco, quando le si avvicinò un giovane operaio sui vent'anni, il quale le disse: „La senti! no ghe basta de esser la rovina della nostra famea, ancora la parla mal de mia mama e la me maledissi a mi? Perchè la fa de ste robe?"

La Florio, aggrottando le sopracciglia, chiese al giovanotto: „Cossa te vol?"

— Voio che la ritiri le offese e le maledizion!

La donna, sorridendo ironicamente, con un cesto di vimini che teneva nella destra, respinse bruscamente il giovanotto, il quale, divenuto pallido per l'ira, indietreggiò d'un passo. La Florio approfittò del momento per alzare il cesto in atto minaccioso, e il giovane, da pallido ch'era, fattosi livido, estrasse la chiave del portone che teneva nella saccoccia superiore della giacca, e le menò un colpo al capo e quindi si diede la fuga per via della Guardia.

Alle grida di aiuto della donna accorsero molte persone, fra le quali per prima la signora Maria Manfioli, abitante lì presso, che vedendo sgorgarle sangue dal capo, impietosita, si diede ad asciugarglielo col fazzoletto.

La F. lì per lì raccontò di essere stata improvvisamente aggredita e tutte le donne presenti si affaccendavano per prestarle qualche soccorso.

— Oh povareta! deghe acqua che la bevi; la devi aver ciapà paura.

— Meteghe acqua e asedo su la testa!

Queste ed altre frasi compassionevoli partivano dalla folla colà agglomeratasi, composta per la maggior parte di donne.

In quella passò in vettura il dott. Menz, il quale, veduta la donna con la testa insanguinata, la invitò a salire nel veicolo e la accompagnò all'ospedale.

Frattanto alcuni abitanti del vicinato, che dalla finestra avevano assistito alla scena svoltasi tra la donna e il giovanotto, scesi sulla via e udito che la prima aveva raccontato di essere stata aggredita all'improvviso e che per di più il giovane lo aveva fatto allo scopo di strapparle la collana d'oro che aveva al collo, riferirono la verità.

E' facile immaginare il cambiamento di scena che avvenne, tanto più quando altri abitanti del rione ebbero raccontato per filo e per segno le cause che con tutta probabilità avevano spinto il giovanotto a percuotere la donna. Le parole di compianto per la ferita cessarono istantaneamente e vi fu anzi chi si dolse d'averle prestato assistenza.

⁂

Il giovanotto in questione era appunto Eugenio Gaeta, quegli che fu nominato dalla donna, che all'ospedale aveva detto di chiamarsi Maria Petronio, mentre era Giovanna F. ved. F.

Eugenio Gaeta è un onesto operaio, che ha tre fratelli, uno dei quali di quattro anni, mentre egli ne ha diciotto. Il padre suo, quindici mesi fa, abbandonò la famiglia e questa attribuisce la colpa di ciò alla F. che vive ora con lui.

Domenica scorsa uno zio dell'Eugenio, imbattutosi nel padre di questo, ch'ora in compagnia della F., lo rimproverò. La donna, a quanto si assicura, anzichè calmare gli animi, avrebbe inasprito il padre dell'Eugenio, tanto che i due furono ad pelo di mettersi le mani addosso.

Oltre a ciò ella si sarebbe espressa con male parole contro la moglie del Gaeta e contro l'Eugenio, il quale, perciò, ieri, imbattutosi in lei in via del Bosco, le chiese spiegazione della sua condotta. Il resto è noto.

Dinanzi all'ispettore di p. s. Fitzko, che l'assunse a protocollo, la donna dovette qualificarsi col suo vero nome ed attenuare alquanto le sue prime asserzioni.

Il giovane Gaeta, fortemente impressionato di quello che in un momento d'ira aveva commesso, si tenne nascosto e allorchè rilevò dal nostro giornale quello che la F. aveva detto di lui, ne fu talmente desolato che sembrava impazzisse. Si calmò peraltro quando, sopravvenuta la riflessione, pensò che qualche onesta persona doveva aver veduto la scena e avrebbe potuto testimoniare in proposito.

— Piutosto morto che no i gavessi de creder che mi go tentado de robar! esclamava nella sua costernazione.

Il giovanotto ci ha fatto sapere che abita in via Fabio Severo N. 26, e che si è tenuto celato ieri soltanto per avere il tempo di raccogliere le prove necessarie a smentire l'asserzione della F. ch'egli abbia tentato di strapparle la collana. Infine ha dichiarato che oggi stesso andrà a costituirsi all'autorità.

Rilasciato in libertà. Nel *Piccolo* dell'11 corr. abbiamo riferito che il fabbro-ferraio Giuseppe Bregandt, d'anni 26, era stato arrestato quale sospetto autore di un furto commesso a danno di Giuseppe Cek, macchinista alla Ferrovia Meridionale.

Rileviamo ora che il Bregandt fu rimesso ieri in libertà.

Strano tentato suicidio. - La tortura inflittasi da un orologiaio. Sullo strano suicidio dell'orologiaio Giovanni Peterin, d'anni 40, abitante in via della Bora N. 5, del quale abbiamo fatto cenno nel *Piccolo della Sera*, aggiungiamo ora alcuni ulteriori particolari.

Ieri mattina, verso le 6, la guardia di p. s. Depretis, pattugliando per il passeggio di Sant'Andrea scorse, seduto sopra una panchina, di faccia alla Stazione della ferrovia dello Stato, un uomo con la faccia ed il petto tempestati di ferite, dalle quali il sangue sgorgava copiosamente.

— Chi ve ga ferido? gli chiese il funzionario.

— Solo, me son ferido, voio morir! rispose l'altro.

La guardia non perdette tempo e telefonicamente avvertì dell'accaduto la Stazione centrale di soccorso. Recatosi tosto sul luogo il medico d'ispezione riscontrò sul corpo dello sconosciuto 17 ferite d'arma da punta, delle quali 12 sul petto, 3 al polso sinistro, e 2 alla testa e gli prestò le prime cure, poi, mediante vettura lo fece accompagnare all'ospedale.

Prima di essere fasciato il ferito erasi qualificato. Al pio Stabilimento venne visitato di bel nuovo e allora furono riscontrate sul suo capo altre tre ferite. In tutto dunque venti ferite; tutte però erano di natura leggera.

Il Peterin, che aveva detto di essersi colpito ripetutamente con un coltello, dichiarò poi che l'arma adoperata era un triangolo appuntito. Fu accolto nella decima divisione, ove il medico primario, dott. Massopust, gli chiese come mai gli fosse saltato in testa di torturarsi a quel modo.

— Cossa la vol? tuti i colpi che me son dado, no i ga servido a gnente. Incontravo sempre i ossi!

L'ispettore di p. s. Ladovaz e la guardia suaccennata rinvennero presso la panchina sulla quale il Peterin sedeva, il triangolo da lui adoperato, ancora lordo di sangue, nonchè due altri ordigni, cioè un cacciavite ed una tenaglia.

In tasca poi il Peterin aveva un orologio con catena d'oro, e 50 soldi, che l'ispettore prese in consegna e depositò al Commissariato di San Giacomo.

Nella saccoccia interna della giacca però l'orologiaio aveva pure due lettere, una della quale era indirizzata alla moglie Anna, rivendugliola in Piazza del Ponterosso, lettera che fu consegnata ad un infermiere con preghiera di recapitarle al loro indirizzo. Il Peterin tiene da molto tempo lavoratorio d'orologiaio, in via delle Beccherie, presso la trattoria "Andreas Hoffer". La causa che lo trasse al triste passo sembra doversi ascrivere a dissesti finanziari.

Essendo egli conosciutissimo in quei paraggi, durante la giornata era un continuo andirivieni di persone all'ospedale che chiedevano informazioni sul suo conto; e, in Piazza del Ponterosso specialmente, il suo tentato suicidio fu il tema di vari discorsi e commenti.

La tragicommedia del pasticcere che per suicidarsi spara in aria. A quanto rileviamo, quel giovane pasticcere che ierlaltro fece tanto parlare di sè, perchè i suoi amici ritenevano che fosse andato a suicidarsi al Boschetto, è certo S.

La sera medesima il guardiano del bosco dei pini avvertì delle detonazioni, e accorso verso il punto dal quale erano partiti i colpi, trovò l'S. con l'arma ancora in pugno e gliela sequestrò.

Il giovanotto asserì che aveva esploso un colpo solo e questo per provare l'arma.

De gustibus non est disputandum!

Povera bambina! Ieri alle 12 e tre quarti una donna, tenendo in braccio una bimba avvolta in uno scialle, entrava tutta affannata alla Guardia medica e pregava il dott. Goldhammer di visitarle la sua creaturina la quale pareva, da un momento all'altro, dovesse rimanere soffocata. Il medico non tardò a riscontrare un caso gravissimo, trattandosi d'incipiente asfissia per edema della glottide, e consigliò la donna a portare la sua bimba all'ospedale. La donna seguì tale consiglio, ma quando i medici dello Stabilimento giudicarono che si rendeva necessaria la tracheotomia, e che bisognava lasciare la piccina nel pio luogo, la madre, che è certa Bertoli, si oppose ed a tutti i costi volle ricondursi la bimba, dicendo che l'avrebbe affidata alle cure di un medico.

Un piede sotto una ruota. Ieri mattina verso le 10 il carradore Andrea Stopper, d' anni 26, da Lipizza, era giunto col suo carro in piazza dei Foraggi e, fermatolo e scesone s'accingeva a togliere dal carro alcuni oggetti. Ma ad un tratto i cavalli si mossero, malgrado le grida del carradore, il quale, stando di fianco al carro non potè a tempo ritrarsi ed ebbe un piede investito da una ruota, in guisa che cadde a terra in preda ad atroci dolori. Alcuni presenti lo rialzarono e lo trasportarono alla Guardia medica, ove il dott. Goldhammer gli riscontrò una ferita lacero-contusa al dorso del piede con frattura comminutiva del secondo dito e ferita lacera all'aluce. Ottenne le cure opportune.

Spirito di contrabbando. - Opposizione ad una guardia di finanza. Ierimattina la guardia di finanza Giacomo Kaltnich, di fazione a S. Sabba, mentre, verso le 7, passava per la via delle Sette Fontane, adocchiò un giovane contadino che, con fare circospetto, sgattaiolava nel portone della casa N. 5 di detta via. La guardia, sospettando qualche cosa di losco, inseguì il contadino e raggiuntolo nel cortile, si accorse che aveva seco una vescica contenente circa 3 litri di spirito che il funzionario sequestrò, invitando il contrabbandiere di seguirlo al Magistrato. Questi non volle ottemperare a quell'invito e fece un segnale ad un suo compagno. Subito dopo comparve un altro individuo e rivoltosi alla guardia di finanza le disse in tono minaccioso: *Mola, altrimenti te spaco el cranio.* Il funzionario allora trasse la baionetta e a grande stento potè strappare dall' atrio il contadino, il quale, poi, giunto in istrada si gettò a terra. In quella sul Kaltnich piovve una gragnuola di sassi, gettati dalla gente radunatasi in difesa del villico, in guisa ch'egli ne fu colpito alla testa ed alle spalle. Non sapendo più a qual santo votarsi, la guardia di finanza chiamò in soccorso la guardia municipale Giacomo Zeniola, che casualmente passava di là e soltanto coll'aiuto di questa potè condurre il contrabbandiere alla Direzione di polizia, ove raccontò l'accaduto al bar. Sourdeau. L'arrestato si qualificò per Giovanni Strein, d' anni 20, contadino, da Dolina. Egli ammise di aver voluto portare in città lo spirito di contrabbando, ma negò di aver fatto violenza al funzionario e di aver chiesto soccorso ad altri. Disse di non conoscere nemmeno l'individuo che si era espresso con minacce contro il Kaltnich. Fu passato a disposizione del civico Magistrato.

Schiaffi documentati. Mario Wagnecetz, d'anni 15, apprendista pittore, abitante in via Conti N. 6, ierimattina verso le 9 si recò alla Guardia medica, chiedendo gli estendessero un certificato di lesione corporale per alcuni schiaffi applicatigli alla guancia destra da una persona ch'egli si riservò di nominare. Il medico gli riscontrò l' arrossamento della guancia percossa e gli rilasciò il chiesto documento.

Burrasche coniugali. In questi giorni, alla Direzione di polizia, dinanzi al commissario bar. Sourdeau si presentava una graziosa brunetta sui 25 anni, Teresa S., moglie di Rodolfo S., abitante in via Chiozza. Ella aveva gli occhi gonfi e pesti ed alcune contusioni in varie parti della testa. Raccontò che a conciarla in quel modo era stato appunto il di lei marito.

— La prego sior commissario de ciamarlo qua e de farghe una bona filada, perchè mi son sempre la sua vittima, el me disi tute le parolazze e sempre el me bastona. Anca l'altro giorno el me ga patufà e la vardi come che son stada conzada.

In seguito a ciò venne citato Rodolfo S., d'anni 28.

— Perchè bastonate quella povera donna che dice di essere la vostra vitima?

— Cossa? ela vitima? mi, mi, sior comissario, mi son una vitima; la vardi qua come che la me ga ridoto tuto sgrafado, la me ga fato un *ecce homo.*

— Difatti vedo che siete tutto graffiato. E, ditemi, siete dunque voi che lo avete così ridotto? - chiese il funzionario alla donna.

— Mi sì, e sfido un' altra dona se no gavaria fato lo stesso. La se figuri, sior comissario, che una sera, entrando in una ostaria, vedo nè più nè meno che mio marì che basa una dona; mi, alora, ghe son saltada adosso e con queste ongie che le xe assai bone, lo go sgrafado.

— E mi ghe le go dade, dunque semo pata.

— Si ma te me bastoni sempre, anca perchè, come te disi ti, no son bona de gnente.

— Bene, fate la pace ed andate, concluse il commissario: a voi, signor Rodolfo, raccomando di tenere le mani a posto ed a voi, signora Teresa, di tagliarvi le unghie.

E i due coniugi se ne andarono via a braccetto.

Bastonate che continuano due giorni! - Marinaio che percuote i passeggeri. Durante la traversata del piroscafo *Tissa*, giunto da Marsiglia ed ormeggiato al Punto franco dinanzi all'Hangar N. 4, il marinaio Giovanni Stoch, d' anni 27, da Trieste, pertinente a Sesana, fingendo di essere pazzo, si diede a percuotere brutalmente alcuni passeggeri. Siccome non c' era verso di tranquillare quel forsennato, questo nuovo *sport* igienico durò per ben due giorni e cioè finchè il *Tissa* giunse nel nostro porto. Ieri mattina poi, a richiesta del comandante del piroscafo, lo Stoch venne arrestato e tradotto alla Direzione di polizia. Assunto a protocollo, egli disse di non sapere ciò che avesse fatto giacchè aveva pieno il corpo di bevande spiritose. Nelle tasche gli furono trovati franchi 13.75 che gli vennero lasciati, perchè riconosciuti di sua esclusiva proprietà. Terminata l'assunzione, egli fu condotto in via Tigor.

Altre percosse. Ieri mattina certo Andrea Sanzin detto *Base*, d' anni 25, abitante a Servola N. 183, per futile motivo, trovò diverbio con Giovanni Suman detto *Zocco*, abitante nello stesso villaggio al N. 331. Alle ingiurie non tardarono a seguire i pugni.

Il Suman, che ne risente a quanto pare tutt'ora gli effetti denunciò il percuotitore all'autorità.

Alterco all' osteria. Il signor M. I. l'altra sera si trovava assieme ad alcuni amici in un'osteria in Santa Maria Maddalena Superiore, e discorreva di questioni politiche.

Nel discorso si intromise ad un certo punto un tale L. il quale si oppose alle opinioni espresse dal signor I. Questi ritenne che i termini usati dal L. fossero alquanto offensivi e assestò all' avversario uno schiaffo.

Alcuni amici s'intromisero e separarono i contendenti. Lo schiaffeggiato denunciò ieri il signor I. all' autorità.

Un precettato violento. - La moglie che tenta opporsi all'arresto del marito. L'altra sera, poco dopo le 11, le guardie di p. s. dell'ispettorato di via delle Sette fontane, si imbatterono, in via Petronio, in un individuo che riconobbero subito per una loro antica conoscenza. Era il falegname Giovanni G., d'anni 48, abitante in via della Fabbrica, sottoposto alla speciale sorveglianza della Polizia. Perciò esse gli intimarono l'arresto, ma il G., allora, si diede ad ingiurare i funzionari, e, dato uno spintone ad uno di essi, che lo aveva preso per il braccio, prese la fuga. Le guardie lo rincorsero e riuscirono ad arrestarlo in via della Fabbrica, vicino al portone di casa sua.

Egli però mosse di bel nuovo opposizione e non voleva lasciare che lo ammanettassero. La moglie di lui, Filomena, udito il rumore, s'alzò dal letto e veduto il marito alle prese con le guardie, corse in istrada per prestargli aiuto. Cionondimeno i funzionari riuscirono nella loro impresa e condussero il G. agli arresti di via Tigor.

Diffidate delle armi vecchie... come delle nuove. Il garzone calzolaio Antonio Vouk, d'anni 14, abitante in Santa Maria Maddalena Inferiore N. 97, ieri, nel pomeriggio, rovistando in una cassa di roba fuori d'uso, rinvenne una vecchia rivoltella tutta arrugginita e, all'apparenza, mezzo guasta. Tutto felice di quella scoperta, corse a far vedere l'oggetto ad alcuni compagni, e si accingeva a pulirlo, quando improvvisamente s'intese una denotazione e il Vouk fu veduto portarsi le mani alla gamba sinistra, gridando per il forte dolore. Molte persone, attratte dalla detonazione e dalle grida del poveretto, accorsero a lui e videro che la gamba e le mani del ragazzo erano imbrattate di sangue.

Adagiatolo in una vettura, lo condussero alla Guardia medica, dove il dott. Hannappel constatò che il proiettile della rivoltella, che il Vouk riteneva scarica, gli era penetrato nel polpaccio della gamba sinistra e dalla ferita usciva il sangue in gran copia. In breve il dott. Hannappel riuscì ad operare l'estrazione della pallottola e dopo aver prestato al Vouk le cure necessarie, lo fece riaccompagnare alla sua abitazione.

Malori improvvisi. L'agente di commercio Rocco Citanovich, d'anni 42, abitante in Corso N. 6, ieri mattina mentre si trovava per i suoi affari a bordo del piroscafo *Hungaria*, ormeggiato al molo N. 3 del Punto franco, fu colto da improvviso malore.

Fu adagiato su di un canapè, e si richiese telefonicamente assistenza alla Guardia medica, donde tosto accorse sul luogo il dottore d'ispezione, il quale prestò al sofferente le cure opportune.

Ieri mattina, alle 9, veniva telefonato alla Guardia medica che, a bordo del piroscafo *Urania*, ormeggiato al molo N. 1, vi era urgente bisogno d'assistenza medica. Recatosi sul luogo il dottore, trovò certo Giovanni Stock, il quale era stato bensì colto da malore, ma si era ristabilito completamente, per cui il medico dovette rifare la sua strada.

Ferite accidentali. La casalinga Veronica Zuculin, abitante in via della Bora N. 3, ieri mattina alle 9, era intenta a cucire, quando, avendo fatto un movimento un po' brusco, l'ago si ruppe, conficcandolesi nell'indice della mano destra.

Ieri mattina alle 9, la casalinga Rosa Florich, d'anni 27, abitante al N. 5 di via Crosada, stava pulendo i vetri delle finestre, quando, avendo calcato forse troppo fortemente su di una lastra, questa si franse e la Florich riportò una ferita di taglio all'avambraccio destro.

Ieri, alle 4 pom., Rosa Ceressa, d'anni 42, abitante in via di Crosada N. 7, con un coltello da cucina riportò accidentalmente una ferita di taglio alla mano sinistra.

Alla Guardia medica ricevettero le cure opportune.

Cadute. Ieri mattina alle 7 e mezzo il lottista Antonio Ferrant, d'anni 55, uscendo dalla sua abitazione incespicò e cadde, riportando una ferita al capo.

Il garzone muratore Giuseppe Fulizio, d'anni 14, abitante in via Riborgo N. 21, ieri verso il mezzodì cadendo riportò la distorsione dell'avambraccio destro.

Il ragazzo di 10 anni Alberto Solach, ieri sera, alle 7, scendendo le scale della propria abitazione, in via del Sale N. 2, scivolò e cadde riportando frattura all'avambraccio sinistro.

Ottennero le cure necessarie alla Guardia medica.

Ieri, nel pomeriggio, la signora Maddalena Büsch, d'anni 62, abitante in via degli Antenorei N. 6, si recava a far visita alla famiglia di un suo figlio abitante in campagna Pecchiar, e vi rimase fino dopo le 7. Quindi accompagnata dai nipotini, scendeva le scale di quell' abitazione per tornarsene a casa sua, quando, posto un piede in fallo, scivolò e cadde per alcuni scalini. Le grida dei piccini fecero accorrere il figlio Michele e la nuora, che, sollevata da terra la povera signora, la condussero nel loro quartiere, e cercarono di prestarle qualche cura. Ma la sofferente accusava forti dolori alla gamba destra, percui decisero di trasportarla all'ospedale, ove il medico d'ispezione le riscontrò una frattura al piede destro e le prestò le cure necessarie, dopo le quali ella fu accolta nella decima divisione.

L'altra notte alle 2, una guardia di p. s. accompagnò alla Stazione di soccorso un uomo che aveva una ferita al capo. Il ferito si qualificò per Francesco Dellavedova, abitante in via della Fonderia N. 3, e dichiarò che era stato percosso da due sconosciuti. La guardia però a sua volta disse che aveva rinvenuto il Dellavedova ch'era un po' alticcio, presso la sua abitazione, appunto nel momento in cui essendo incespicato cadeva a terra, riportando quella ferita al capo.

Un mantello da piova e una pignatta. Ieri mattina, nell' aula del giudice Rismondo, venne tenuto dibattimento in confronto di Luigi Russ, d' anni 39, da Trieste, facchino, accusato della contravvenzione di furto.

Egli, la mattina del 17 corr., approfittando di un momento di disattenzione del cocchiere dell' *omnibus* dell'*Hôtel de la Ville*, Giovanni Sussek, fermo dinanzi a quest' ultimo, gli rubò un mantello da pioggia, del valore di 8 fiorini, lasciato da quello a cassetto.

Venne arrestato alcuni giorni appresso, per un furto perpetrato non si sa in danno di chi. Aveva venduto al cocchiere Lorenzo Susmel una pentola di cui non seppe giustificare la provenienza.

Nel suo costituto egli disse:

— Mi del capoto de piova no so gnente. Posso giurar magari zento volte, che santa Luzia me cavi i oci. Chi sa chi lo ga ciolto e xe zerto ch' el Sussek ga ciolto un altro per mi. O forsi ch' el se ga ingannà. E po' el pol dir de averme visto a cior el capoto?

Giud. Questo, no! ma vi ha veduto presso all' omnibus pochi momenti prima che venisse commesso il furto.

Acc. Anca questo no vol dir gnente. Chi sa quante persone che xe passade 'rente l' omnibus. De la pignata, inveze confesso, no de averla robada, ma de averla trovada in t'un porton. Zerto che no la iera mia; ma co' la iera là no la iera de nissun. Va ben che no se devi cior la roba che se trova, ma, Dio miol el pensi, sior giudize, dopo tuto, no iera che una pignata.

— Una pignatta di ferro che aveva un certo valore.

— Cossa mai el parla de valore?! Se iera una pignata rota!

Il giudice, però, udite le testimonianze che gravemente indiziavano il Russ, convinto della colpabilità di questo, lo condannò a tre settimane di arresto.

Per sospetto di furto. Il cameriere Emilio Iuch, d'anni 32, da Montona, trovavasi da qualche tempo addetto ad una trattoria di Cervignano. Domenica scorsa, in occasione della festa inaugurale del nuovo tronco di ferrovia, egli fu adibito al servizio del banchetto che le due società ferroviarie interessate offersero agli ospiti. Appena terminato il servizio, il Iuch, anzichè rimanere a Cervignano, prese il treno e partì per ignoti lidi.

Ora avvenne che l' assuntore del banchetto sig. Radich, facendo la verifica della sua argenteria, constatasse l'ammanco di alcune posate e di parecchie asticciuole d'argento, di quelle che servono ad ornare il piatto del pesce. Questo fatto, messo in relazione con l'improvvisa scomparsa del cameriere, fece sì che i sospetti cadessero tosto su quest' ultimo. La gendarmeria telegrafò a tutte le autorità della provincia e la ricercatoria pervenne, naturalmente, anche alla locale Direzione di polizia.

Ierlaltro l'ufficiale Titz si trovava sopra un carrozzone della Tramway che saliva la via Barriera vecchia, quando vide sul marciapiedi un individuo che tranquillamente passeggiava. Dai connotati avuti, ritenne che quegli fosse il Iuch, e scese perciò dal carrozzone per potersene accertare. Avvicinatosi a lui ed interrogatolo si convinse di trovarsi in presenza della persona ricercata, percui senz' altro lo arrestò, facendolo tradurre alle carceri di via Tigor a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Attenti ai compagni di stanza. Un giovanotto sui 25 anni si presentava ieri l'altro nell'abitazione di Giovanni Reghent a Servola, N. 241, chiedendo alloggio. Il Reghent acconsentì e lo mise a dormire in una stanza occupata anche da certo Francesco Petutschnig, addetto alla Ferriera. Chiesto chi fosse il giovanotto disse chiamarsi Francesco Schweiger, di Lubiana proveniente da Fiume. Ad una certa ora tutti si ritirarono nelle rispettive stanze e altrettanto fece lo Schweiger. Alla mattina seguente il Petutschnig, svegliatosi osservò con meraviglia che il suo compagno di stanza era già uscito di casa. Si alzò ed allora s'accorse che assieme allo Schweiger erano spariti pure alcuni suoi effetti di vestiario e precisamente una giacca, un paio di calzoni, tre camicie, sei fazzoletti, due cravatte, due paia di mutande, un cappello da cacciatore, nonchè due rasoi, per un complessivo valore di fiorini 25. Va da sè che del nuovo pigionante non si ebbe più traccia.

Il furto fu poi denunciato all' autorità.

Frombolieri. L' ispettore di p. s. Nemarnich arrestava ieri mattina in via del Molino a vento due monelli, i quali si divertivano a lanciare delle grosse pietre nella sottostante via della Tesa con grave pericolo per i passanti.

Condotti al Commissariato di S. Giacomo i ragazzi si qualificarono per i fratelli Mario d'anni 11 e Umberto d'anni 9, figli di Domenico Musitelli, abitanti in via Rigutti N. 30.

Siccome erano già stati arrestati un'altra volta per il medesimo fatto, così, per dar loro una lezioncina, furono trattenuti per alcune ore nel camerone degli arresti. Vennero poi consegnati ai genitori per la consueta correzione domestica.

Ciò che si può trovare per via. Il ragazzo Bartolomeo Reya, rinvenne giorni sono sulla strada di Miramar una revoltella a sei colpi che depositò alla Direzione di polizia.

L'ultimo sport. Il facchino Francesco Sanzin, d'anni 18, abitante a Servola N. 29, l'altra sera senza - si dice - alcun motivo, per pura esercitazione muscolare, percosse con pugni e calci il ragazzo quattordicenne Carlo Godina di Antonio, abitante al N. 72 di Servola, senza cagionargli però alcuna lesione. Il percuotitore fu denunciato al Commissariato di S. Giacomo.

Il prezioso coloniale. Ieri mattina, alle 7 e tre quarti, le guardie di finanza del Punto franco videro un facchino che, con un cartoccio in mano, tentava di uscire inosservato. Fermatolo e visto che il contenuto del pacco era caffè soggetto a dazio, circa un chilogramma, lo invitarono all'espositura. Richiesto da una guardia di p. s. intorno alla provenienza di quella merce, disse che l'aveva asportata dal magazzino N. 10 della ditta Meisner. Condotto all'ispettorato, venne assunto a verbale dall'ispettore Ciadez, al quale si qualificò per il facchino Giuseppe Z., d'anni 53. Fu poi rilasciato in libertà salvo a subire le conseguenze di legge.

Un negoziante senza mezzi di sussistenza. Ierinotte in un albergo della nostra città veniva arrestato Beniamino Vorgimmer, d'anni 34, dall'Ungheria, tenitore di libri e corrispondente, per falsa qualifica, essendosi egli notificato per Bruno Heller, *negoziante*, da Budapest. Invece era privo di mezzi di sussistenza e di recapiti. Perquisito, fu trovato in possesso di f. 24, importo che poi si seppe essere stato da lui carpito, con ingegnoso pretesto, al signor Francesco B.

Tentativo di furto. L'altra notte ignoti ladri tentarono di penetrare violentemente da una finestra nella macelleria di Giustina Caldari in via Tiziano N. 1, coll'ingresso in via dell' Istituto, ma non riuscirono nel loro intento, perchè le finestre erano ben assicurate, mediante spranghe di ferro.

Furto a bordo. Per furto di un chilogramma di caffè e di una bottiglietta di *rum* commesso a bordo del piroscafo del Lloyd *Metkovich*, ormeggiato al molo del Sale, venne arrestato ieri il facchino Giovanni K., d'anni 46, da Albona.